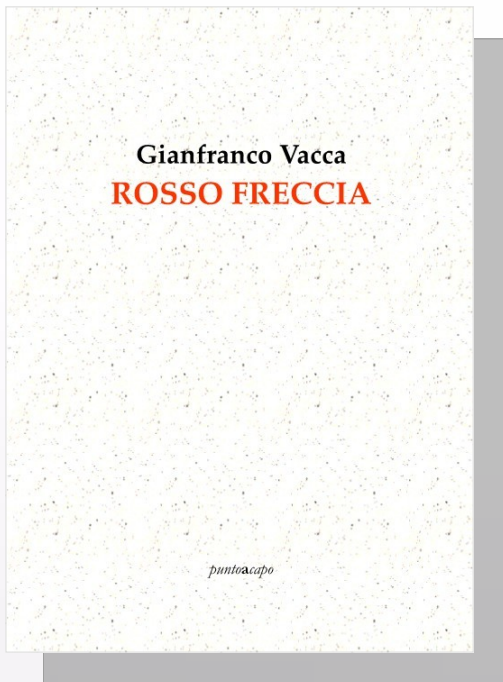


Cartella stampa

Collana Intersezioni

111. Gianfranco Vacca, *Rosso freccia*, pp. 64,
€ 12 ISBN 978-88-6679-463-9



Gianfranco Vacca (Napoli 1959) a vent'anni si trasferisce da Capri, dove è cresciuto, a Genova e poi a Roma, per tornare infine a Capri, dove risiede. Nel 2011 pubblica *Sarebbe stato un ottimo pazzo* (Campanotto, premio Nabokov 2014). Due sue composizioni, accolte in *Le spigolature dell'Onagro*, compaiono con altri suoi testi in *Ancora introvabile il padrone del silenzio*, e-book pubblicato nel 2013 da LaRecherche.it. Sempre nel 2013 pubblica *Cinepresa mistica* (puntoacapo) con recensione di Sandro Angelucci. Nel 2019 pubblica *Se il silenzio se io ascolto, se i tamburi* (puntoacapo). È incluso nel *Il fiore della poesia italiana*, a cura di M. Ferrari, V. Guarracino, E. Spano (puntoacapo, II ed. aggiornata 2016). Un suo testo è inserito ne *Il fiore delle lacrime* (puntoacapo, 2020). Suoi testi sono stati accolti in varie riviste letterarie online.

La mente (e la psiche)
del prestigiatore
l'energia dell'illusionismo
i camuffamenti.
Lui è il clown l'addormentatore
ci ipnotizza
e noi siamo un altro.
Il maniaco ci volteggia
sole ed ombra
sonno, sogno, mi vedi?
l'ultimo travestimento
è qualsiasi apparenza.

Con quale disposizione avvicinarsi alla lettura della nuova raccolta di Gianfranco Vacca? Si tratta infatti di una poesia fortemente espressionistica, a tratti criptica ma mai debordante in quell'orfismo in sedicesimo che tarda a scomparire. Vacca è invece poeta raffinatissimo nel costruire testi in cui la traccia personale rimane giustamente sottostante, non nascosta ma visibile in trasparenza. Ricchissima nell'*imagery*, caratterizzata da forti venature metaforiche e impennate di creatività linguistica, questa poesia appare sospesa tra vitalismo (il rosso, il colore della passione) e la presenza perturbante della pioggia; secondo la stessa logica, la luce mediterranea di Capri può essere lo sfondo di una tragedia (si veda lo splendido testo a p. 47), di vicende personali appena accennate con riserbo e travestite alla luce dei versi, o ancora del mistero inafferrabile delle cose che ci attorniano: "Le cose hanno forse un'anima / esse videro" (p. 15). (Mauro Ferrari)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/SHOP>